

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2023

Edizioni Quasar

N. 7 (n.s.)





# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma  
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, † Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi,  
Michele Di Sivo, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Fabio Mangone,  
Dieter Mertens, Andrea Pane, † Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse,  
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale,  
è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta  
senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare  
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",  
il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.



## SOMMARIO

|  |     |
|--|-----|
| <i>Presentazione</i><br>Giorgio Rocco  | 5   |
| <b>LA PUGLIA NEL NOVECENTO: ARCHITETTURA E PAESAGGIO</b><br><i>a cura di Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone</i>   |     |
| <i>La Puglia nel Novecento: Architettura e Paesaggio</i><br>Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone  | 9   |
| <i>Le case popolari di Marino Lopopolo per la città di Bari negli anni Trenta e Quaranta</i><br>Gian Paolo Consoli, Valeria Valeriano  | 11  |
| <i>La Puglia nel dibattito italiano sull'architettura minore nella prima metà del XX secolo</i><br>Fabio Mangone   | 25  |
| <i>«Si redime la terra, si fondano le città». Il palazzo delle Opere Pubbliche per il lungomare di Bari: tra estetica del potere ed esigenze identitarie</i><br>Antonio Labalestra | 35  |
| <i>L'architettura rurale della Murgia: Trulli di Carl Hubacher (1926)</i><br>Oronzo Brunetti   | 49  |
| <i>INA-Casa in Puglia: modernità costruttiva di Mario Ridolfi e Volfrango Frankl</i><br>Nicoletta Faccitondo, Nicola Panzini   | 57  |
| <b>ALTRI SAGGI</b>   |     |
| <i>La Rocca Janula nel Lazio meridionale. Un rilievo di inizio Novecento</i><br>Arturo Gallozzi  | 79  |
| <i>L'esperienza progettuale di Antonio Ventura tra Roma e il golfo di Gaeta</i><br>Gianmarco Gentile   | 99  |
| <i>L'ospedale militare del Celio. Città, architettura e difesa</i><br>Barbara Tetti  | 115 |



## PRESENTAZIONE

Giorgio Rocco

L'occasione per un numero speciale del «Bollettino» dedicato ad accogliere contributi orientati ad una riflessione sull'architettura e il paesaggio pugliese nel XX secolo nasce dal coinvolgimento del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura in un lavoro di ricerca condotto in concomitanza con la redazione del "Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi" promosso dal Ministero della Cultura e incentrato sul territorio regionale pugliese, in prosecuzione della precedente ricognizione, dedicata alla prima metà dello stesso secolo. L'iniziativa, che vede partecipi, oltre al CSSAr, il Dipartimento di Architettura Costruzione e Design del Politecnico di Bari nell'ambito di una convenzione con la Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, con la finalità di individuare possibili criteri di selezione delle opere segnalate per il censimento, ha consentito agli studiosi coinvolti di sviluppare riflessioni e approfondimenti su tematiche specifiche inerenti il tema dell'architettura pugliese nel XX secolo. L'idea di proporre un numero monografico regionale sui temi dell'architettura e del paesaggio nasce dall'iniziativa dei soci Gian Paolo Consoli, Antonio Labalestra, Fabio Mangone, i quali, avendo partecipato attivamente al progetto con la Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, hanno conseguentemente assunto la cura di questo numero monografico.

L'iniziativa di avviare una raccolta di contributi incentrati su di uno specifico ambito territoriale, fortemente segnato da originalità e specificità locali, appare coerente con i trascorsi storici di questa Rivista ed è stata intrapresa anche nell'ottica di saggiare, attraverso gli esiti dell'iniziativa, la possibilità di replicarla anche per altre realtà del territorio nazionale, coinvolgendo i colleghi del Centro di Studi presenti nelle diverse aree, anche nell'ottica di fornire ai soci ulteriori occasioni di partecipazione diretta al «Bollettino», una partecipazione che nonostante tutto rimane ad oggi ancora relativamente limitata.

I contributi presentati nel presente volume sono per lo più inerenti la prima metà del XX secolo, così quelli di Gian Paolo Consoli e Valeria Valeriano sulle case popolari di Bari degli anni Trenta e Quaranta, di Fabio Mangone sull'architettura minore in Puglia nella prima metà del XX secolo, di Antonio Labalestra sul Palazzo delle Opere Pubbliche per il lungomare di Bari e quello di Oronzo Brunetti sull'architettura rurale della Murgia, mentre alla seconda metà del secolo è rivolto il contributo di Nicoletta Faccitondo e Nicola Panzini sulle realizzazioni dell'INA-Casa in Puglia.

Una certa attenzione è naturalmente rivolta sia alle architetture del periodo fascista, siano esse le case popolari trattate da Consoli e Valeriano, sia l'architettura pubblica più rappresentativa, che aveva fatto del lungomare di Bari, ma non solo, il luogo di esposizione privilegiato e spazio per eccellenza di rappresentazione del potere, come si evince dall'intervento di Labalestra; l'architettura minore o vernacolare è invece il tema approfondito attraverso i suoi molteplici aspetti da Mangone, che affronta in quel contesto naturalmente anche il fenomeno dei trulli, soggetto che nell'indagine sull'architettura minore della prima metà del secolo non può mancare, come si evince anche dal contributo di Brunetti che evidenzia la popolarità del tema non solo in ambito nazionale, ma anche, e forse soprattutto, nella pubblicistica estera.

Ai contributi dedicati al tema monografico regionale, si affiancano, in una sezione separata del «Bollettino», tre articoli di diverso taglio e contesto. Il primo, a firma di Arturo Gallozzi, è dedicato a Rocca Janula, una fortezza situata alle pendici di Montecassino, e al suo restauro condotto da Leonardo Paterna Baldizzi, attivo nella prima metà del XX secolo nel campo della tutela dei monumenti, il cui archivio è conservato, oltre che all'Accademia dei Lincei, anche presso il Centro di Studi per la Storia dell'architettura. Il secondo contributo, di Gianmarco Gentile, è dedicato ad Antonio Ventura, attivo a Roma tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del

secolo successivo, che incarna assai bene la figura del progettista dell'alta borghesia, che perseguiva un lessico stilistico di derivazione ottocentesca tendente all'elettismo. L'ultimo contributo infine, a firma di Barbara Tetti, è incentrato sulla costruzione dell'Ospedale militare di Roma sul Celio, tra l'ultimo quarto dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, di cui si evidenziano i complessi risvolti inerenti la ricerca architettonica, sanitaria, medica, urbanistica e militare.

Ritengo sia importante per il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura rafforzare il ruolo del «Bollettino», quale strumento rappresentativo della nostra società, cercando di favorire, anche attraverso il ricorso a numeri speciali, la partecipazione dei soci,

anche nell'ottica di un maggiore radicamento sul territorio nazionale del CSSAr, così come delineato nell'ultima Assemblea ordinaria del 9 marzo 2024. In tal senso, l'iniziativa intrapresa con questo numero sembra andare nella giusta direzione, ma se si vuole trasformare il «Bollettino» in uno strumento autorevole relativamente alle tematiche dell'architettura e del restauro, credo sia altrettanto importante fare della nostra Rivista una voce maggiormente presente nel dibattito contemporaneo, attivando rubriche critiche e dando spazio alle diverse posizioni che spesso si confrontano su tematiche a noi vicine, come a volte, e anche di recente, si è fatto e come era usuale per il Centro di Studi e prima ancora per l'AACAr nei tempi passati, riconquistando autorevolezza e riconoscibilità in una realtà in rapida trasformazione.





Fig. 1 - Filippo de Grado, incisore: *Dominii ac Dioecesis S. Archisterii Casinensi aspectus*, in Erasmo Gattola, *Ad Historiam Abbatiae Cassinensi Accessiones*, 1734.

## LA ROCCA JANULA NEL LAZIO MERIDIONALE UN RILIEVO DI INIZIO NOVECENTO

Arturo Gallozzi

Quando l'ingegnere architetto Leonardo Paterna Baldizzi (Palermo 1868 - Roma 1942), il 6 aprile 1906, si reca a Cassino – nel basso Lazio, nell'allora provincia di Caserta – per rilevare l'antica fortezza della Rocca Janula, sulle pendici del Montecassino, operava all'interno dell'amministrazione per la conservazione dei monumenti.

Prima di conseguire la cattedra per la docenza del Disegno nell'Università di Napoli, è infatti uno dei protagonisti – nella prima decade del Novecento – delle scelte che hanno caratterizzato la conservazione dei monumenti, con particolare riferimento alle emergenze dell'Italia meridionale.

È proprio a cavallo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo che si assiste a una progressiva attenzione verso i Beni culturali, con la formazione, sempre più articolata, di uffici preposti a tale finalità. Il Regio Decreto del 7 agosto 1874, istituiva sul territorio nazionale le Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte che rimasero attive fino al 1907; nel 1884 vennero poi istituiti l'Ispettorato agli scavi e ai monumenti, oltre alle Delegazioni regionali per i monumenti nazionali e, successivamente, altre disposizioni normative introdurranno le Soprintendenze. In questo lasso di tempo, che vede una graduale articolazione normativa, spiccano le figure degli ispettori onorari, dei delegati e quindi dei

soprintendenti che – a vario titolo – svolgono ruoli non solo di vigilanza sui monumenti censiti, ma sono chiamati anche ad indicare eventuali opere e interventi ritenuti necessari per la salvaguardia delle opere loro affidate, integrando così i compiti di catalogazione e sorveglianza con quelli più specifici di conservazione e tutela<sup>1</sup>. A partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento il territorio nazionale vedeva un articolato sistema di Uffici regionali per la conservazione dei monumenti nel centro-nord, mentre la vasta area del Mezzogiorno peninsulare ricadeva nelle competenze di un solo Ufficio periferico 'regionale'.

Paterna Baldizzi, nell'ambito delle istituzioni, svolse il suo impegno come ingegnere-architetto dapprima nell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria, con sede in Torino, negli anni dal 1903 al 1906; per poi passare all'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle province meridionali, con sede in Napoli fino al 1909, e infine, nel 1910, alla Soprintendenza ai monumenti di Napoli, per le province di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Salerno<sup>2</sup>.

La produzione di Paterna Baldizzi, relativa alla sua attività di 'conservatore' che si affianca a quella di progettista, è caratterizzata da una ricca documentazione iconografica e testuale, elaborata attraverso un copioso lavoro di rilievo sul campo. Tale attività trova applicazione in minuziosi appunti di viaggio, schizzi, disegni di ambientazione e di dettaglio, accurati grafici con notazioni metriche e descrittive, il cui insieme ci restituisce significati di approfondita conoscenza del monumento indagato, oltre a precise indicazioni per gli interventi di restauro. Il tutto supportato dalla forte propensione al 'bel disegno' sviluppata dal Paterna Baldizzi, fin dalla sua formazione giovanile, attraverso l'applicazione delle più svariate tecniche di rappresentazione, spaziando dall'uso magistrale della matita, alla china, all'acquerello e alla pittura su tela. Inoltre la decisione di annotare e registrare, anche e soprattutto graficamente, tutta la sua attività professionale e personale, quasi giornaliera, in album sotto la forma di "Diari" o ha determinato uno straordinario lascito documentale su importanti monumenti, oggetto di studio e di indagine, che copre un arco temporale – pressoché ininterrotto – dal 1895 al 1942.

I "Diari" dell'ingegnere-architetto, oggi conservati presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana a Roma, sono parte del nutrito fondo Paterna Baldizzi e rientrano nella "Serie 4" con una consistenza di ben ventiquattro carnet. Tra questi il "Diari" o XII", cronologicamente collocato tra il 31 marzo del 1906 e il 10 settembre 1908, consiste in 66 fogli riccamente disegnati e manoscritti in fronte/retro. Lo studio della "Rocca Janula" in Cassino, con disegni, dettagliati

rilievi metrici, annotazioni storico costruttive e indicazioni per vari interventi finalizzati alla salvaguardia del monumento, trova spazio in diciannove pagine, tra la nona e la ventisettesima di questo "Diari" o.

Altri disegni di rilievo e di progetto della Rocca sono inoltre conservati presso l'Archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura e fanno parte di un piccolo fondo che raccoglie circa 130 disegni e alcune lastre fotografiche, pervenuto per dono all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura dopo la scomparsa dell'architetto.

#### *Brevi riferimenti storici sulla Rocca Janula*

La Rocca Janula<sup>3</sup>, per la sua caratteristica posizione, a mezza costa tra l'abitato della città di Cassino e il monastero benedettino di Montecassino, manifesta emblematicamente il suo ruolo, costituendo la traccia più evidente dell'antico sistema difensivo cassinese.

Avamposto del monastero fin dalla sua prima edificazione, avvenuta per volere dell'abate Aligerno (948/950-985), svolse la duplice funzione di difesa dagli attacchi esterni e di presidio del territorio. Ruolo quest'ultimo, come nota Leone Marsicano nel suo *Chronicon*, spesso contestato dagli abitanti cassinati con sommosse e occupazioni: "La rocca sorta a difesa dalle scorrerie dei signori di Aquino e quale avamposto del potere abbaziale nella valle, riusciva molesta agli abitanti di S. Germano [Cassino] che l'occuparono al principio del secolo XII"<sup>4</sup>.

Nel giro delle mura urbane la Rocca appare in posizione marginale, esterna alla città e distante dalle vie di comunicazione; in realtà la conformazione orografica del luogo consegna alla fortificazione una condizione di preminenza su tutto l'abitato di Cassino e sui paesi circostanti. Dalla Rocca, quasi inaccessibile se non per un tortuoso sentiero, è possibile controllare per chilometri il tracciato dell'antica via Casilina e seguire ogni movimento commerciale o militare. Le numerose rappresentazioni che inquadrano il monumento, nella classica composizione iconografica della sequenza: abitato di San Germano, Rocca Janula e abbazia di Montecassino, registrano chiaramente questa conformazione territoriale. Tra le tante, una delle vedute più nota e suggestiva che illustra la situazione appena descritta è l'incisione che troviamo in *Ad Historiam Abbatiae Casinensi Accessiones*, di Erasmo Gattola (1662-1734), stampata a Venezia nel 1734. La stampa (*fig. 1*), incisa da Filippo de Grado (sec. XVIII), segue prevalentemente le impostazioni iconografiche del XVII secolo, nelle rappresentazioni di questo territorio. Tuttavia pone maggiore attenzione nella resa del contesto generale, delineato con grande rilevanza. La Rocca, in posizione di cerniera difensiva tra l'ab-

bazia e la città sottostante, diviene elemento di controllo dei centri urbani lungo la valle del fiume Garigliano, fino al suo sbocco in mare, ricadenti prevalentemente nell'antica "Terra di san Benedetto" sotto il dominio di Montecassino; sulla sua visuale sono infatti allineati i principali centri del territorio: Sant'Elia, San Vittore, Sant'Andrea, Sant'Apollinare, San Pietro Infine ecc.

Ai lavori di Aligerno seguono quelli dell'abate Mansone (985/986-996) e dell'abate Gerardo (1111-1123) che viene ricordato nella *Chronica* di Pietro Diacono per importanti restauri e per la realizzazione di una nuova torre pentagonale, interna alla primitiva fortificazione: "Primo itaque in montis summitate turrem speciosissimam ac valde maximam extruxit, iusta quam duas veteres turres dirutas reparavit. Iam vero abbas cameram cum cappella et reliquis officinis pulcherrime satis construens ipsius arcis ambitum muro firmissimo sepsit"<sup>5</sup>. Sulla paternità di questa torre, tutt'oggi ben visibile e in grado di connotare l'intero assetto del paesaggio, gli storici hanno dibattuto a lungo attribuendola ora all'opera di Gerardo ora a quella di Federico II<sup>6</sup>, attento a presidiare anche le regioni più periferiche dei suoi domini.

Oggi una lettura più accurata delle diversità tecnico-costruttive, peraltro già evidenti nei rilievi fatti dal Paterna Baldizzi nel 1906-1908<sup>7</sup>, elimina ogni dubbio, tanto che la costruzione pentagonale del castello cassinese può considerarsi: "la torre della Rocca Ianula, da lui [Federico II] fatta riedificare [...] intorno al 1229-'30, si trova ad essere fra le prime opere turrette da tener sotto gli occhi per una completa rassegna castellologica sveva in Italia"<sup>8</sup>.

Nella descrizione allegata ai rilievi, Paterna Baldizzi sottolinea le differenti modalità di esecuzione tra la torre e il resto delle costruzioni<sup>9</sup>. Queste ultime risultano realizzate in bozze di pietra calcarea con conci irregolari posti in opera a *opus incertum*, di contro il "mastio" presenta un'apparecchiatura muraria ben strutturata, con elementi squadrati disposti a regola d'arte. Una diversità costruttiva prodotta da maestranze specializzate<sup>10</sup>, fedelmente annotata e resa evidente nelle immagini di rilievo. Dopo i lavori di Federico II non si registrano altre importanti modifiche negli apparati difensivi. Il castello segue appieno le vicende storiche e militari dell'abbazia, passando da un reggente all'altro, subendo demolizioni e rifacimenti, ma conservando sostanzialmente l'aspetto distributivo della prima metà del Duecento.

Nel recente passato, intorno alla seconda decade del secolo scorso, proprio a seguito delle indicazioni di Paterna Baldizzi, la Rocca è stata interessata da un intervento di recupero strutturale, in particolare del mastio pentagonale con alcune specifiche cerchiature metalliche. Mentre nell'ultima decade del XX secolo, dopo il degrado e l'abbandono in seguito alle distruzioni dovute

ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, è stato messo in atto – a cura dell'allora Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio, sotto la direzione dell'arch. Carlo Scappaticci, responsabile del Centro operativo di Cassino – un più ampio intervento di consolidamento, restauro e recupero dell'intero complesso difensivo, a eccezione della torre pentagonale che richiederebbe un'attenzione particolare, riconsegnando la Rocca a nuova fruizione<sup>11</sup>.

La Rocca Janula, come del resto testimonia la sua storia, costituisce un elemento imprescindibile dall'Abbazia e soprattutto della città di Cassino; questo stretto legame appare, infatti, con estrema forza in tutte le rappresentazioni storiche e non, del territorio e della città. Struttura caratterizzante il contesto, sia dal punto di vista storico che paesaggistico, la Rocca Janula diviene quindi il naturale simbolo identificativo, insieme all'Abbazia, della città<sup>12</sup>.

Una cronologia essenziale, seguendo le "Cronache" abbaziali e le note richiamate nella relazione del Paterna Baldizzi, può essere tracciata, individuando alcuni momenti significativi delle vicende costruttive della Rocca, pur nella indeterminazione di alcune date remote:

948/950-985: durante l'abbaziato di Aligerno, si ha la prima edificazione, la struttura probabilmente occupa la parte più alta del rilievo a mezza costa del monte Cassino, in corrispondenza dell'attuale mastio, con un intorno di mura fortificate e merlate, sviluppate quasi parallelamente ai lati del mastio;

985/986-996: durante l'abbaziato di Mansone, si completa l'opera di costruzione, ultimando la cinta muraria a protezione del mastio centrale;

1004/1005: crollo dell'antica torre in seguito al terremoto che interessa l'area cassinese;

1111-1123: durante l'abbaziato di Gerardo, ricostruzione in pietra travertino della torre principale, con attorno alcuni ambienti abitabili; estendendo, inoltre, la cinta muraria con una conformazione simile all'attuale perimetro, che include la chiesa;

1140: nuovi terremoti causano altri danni alle strutture del complesso difensivo;

1200: durante l'abbaziato di Roffredo de Insula (1188-1210), si interviene nel rifortificare la Rocca, aggiungendo forse le due torri che proteggono il vertice nord-ovest;

1221: Federico II, con l'editto di Capua, prevede lo smantellamento di tutti i castelli costruiti dopo la morte di Guglielmo II e non difesi dalle truppe regie, tra i quali rientra anche il diroccamento della Rocca Janula;

1226/1229: sempre Federico II, promuove la riedificazione della Rocca, sotto l'abbaziato di Landolfo Sinibaldo (1227-1236), e probabilmente è in tale



Fig. 2 - Rocca Janula, suggestivo rilievo settecentesco che testimonia lo stato di parziale rovina della fortezza (Archivio storico dell'Abbazia di Montecassino, Cod. 885/70, su gentile concessione del direttore, Dom Mariano Dell'Omo).

occasione che fu ricostruita *ex novo* la torre pentagonale, nelle caratteristiche costruttive che oggi conosciamo;

1428: le integrazioni eseguite a cura dell'abate Pirro Tomacelli (1414/1415-1437) portano il complesso a raggiungere, sostanzialmente, la configurazione attuale, realizzando anche le altre cinte murarie e le torri che si avvicinano alla città;

1458: la struttura è restaurata durante la commenda del potente cardinale Ludovico Trevisan, Scarampi Mezzarota (1454-1465);

1623: la Rocca risulta "Smantellata et ruinata" durante un'ispezione ordinata dal viceré di Napoli, don Antonio Alvarez di Toledo;

I-II decade del 1900: si procede ai restauri della Rocca e alle centinature in ferro del mastio, in seguito ai rilievi e alle indicazioni di consolidamento di Paterna Baldizzi;

1996-2000: vengono realizzati consistenti interventi di consolidamento e restauro della cinta muraria, restauro e recupero della chiesa interna e di alcuni ambienti,

oltre alla sistemazione dell'area esterna per restituire la spazialità e la fruizione dell'ambiente originario.

Una testimonianza storica particolarmente significativa è costituita dal documento, conservato presso l'Archivio dell'Abbazia di Montecassino nel Codice n. 885 al foglio numerato 70, che mostra un suggestivo rilievo settecentesco della Rocca, con indicati i vari elementi costruttivi della struttura (fig. 2); l'immagine restituisce un complesso in stato di abbandono, con la presenza di varie lesioni e la torre pentagonale in rovina<sup>13</sup>. La descrizione del disegno riporta la seguente didascalia "Pianta del Castellaccio, alias Rocca Janula, fabbricata dallo Abate Aligerno circa l'anno 950, e comprata dallo Abate Pirro Tommacelli con lo sborso di quattro mila monete di oro nel 1418. Vid. Gattula in Accessionibus ad. Hist. Casin., pag. 518 e 747, e Leone Ostiense nella Cronica Casinese, lib. 2 cap. 1 e lib. 4, capp. 56 e 68 e altrove ancora ivi. Vid. Gattual, Hist. Casin., pag - 97". La legenda, allegata al disegno, elenca le varie parti costituenti il monumento, identificate in figura con le seguenti lettere: "A. Pietra marmorea con arma scolpita, ed incisa con lettere, come si osserva nella seguente pagina 71<sub>A</sub>; B. Ultima, e principale porta per cui si entra nel castello.; C. Antimuro, e Bastioni che girano intorno, ed attaccano immediatamente alla Fortificazione.; D. Mura superiori, che costituiscono le due piazze maggiori, cioè la prima dove esiste la Chiesa, e la seconda dove esiste la torre a cinque lati, tutta di massi lavorati notata con la lettera E.; E. Torre principale.; F. Picciola torre dove esiste la lapide suc.va segnata con lettera A.; G. Cona dell'Altare.; H. Uno dei tre antimuri che cingono la Rocca".

La "lapide" richiamata nella descrizione, presente sulla torre troncoconica, riporta lo stemma dell'Abate Pirro Tomacelli, con la seguente iscrizione: "A.D. MCCCCXXVIII D / PIRRUS ABBAS FIERI FECIT", a ricordo degli interventi da lui eseguiti nel 1428. Il rilievo di questa targa è riportato nel disegno eseguito da Paterna Baldizzi alla pagina n. 20 del "Diari" o XII (fig. 10).

*I "Diari" dell'Accademia Nazionale dei Lincei e le tavole del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura*

La documentazione grafica, relativa agli elaborati di rilievo e di progetto per interventi di restauro relativi alla Rocca Janula, redatta da Paterna Baldizzi tra il 1906 e il 1908, è conservata, come accennato, in più fondi archivistici, in particolare presso la Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana a Roma<sup>14</sup> e presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura<sup>15</sup>.



Fig. 3 - Leonardo Paterna Baldizzi, tre vedute di Rocca Janula eseguite rispettivamente l'8, il 13 e il 14 aprile 1906. Le due vedute acquerellate sono state disegnate all'inizio e alla fine delle operazioni di rilievo, la prima delinea il prospetto sud-ovest, la terza inquadra il lato nord-est; il secondo disegno - a tratto penna con inchiostro bruno "Veduta delle mura e della Torre" - è una vista dal cortile interno e illustra la parete che circonda il mastio pentagonale, posto in secondo piano (Lincci, LPB, Diario XII, pp. 10, 23, 25, su concessione).

Per quanto attiene al fondo presso i Lincci, pervenuto per legato nel 1939 congiuntamente con la biblioteca personale dell'architetto-ingegnere, il carteggio concernente la Rocca Janula fa parte dell'ampio archivio Paterna Baldizzi, strutturato in quattro serie: 1. Corrispondenza, 2. Documentazione varia, 3. Materiale iconografico e 4. "Diari". I ventiquattro "Diari", che coprono l'arco cronologico 1895-1942, dalla fine del secolo scorso alla Seconda guerra mondiale, contengono scritti, disegni, rilievi, appunti di viaggio, fotografie e ritagli di giornale.

I "Diari" rappresentano, pertanto, il nucleo archivistico più consistente, che si sviluppa con una struttura pressoché omogenea negli anni, seguendo un'impostazione molto particolare, che può essere considerata una vera e propria autobiografia illustrata dell'autore. L'architetto annota aspirazioni ed esperienze della vita personale, registra quasi giornalmente non solo episodi della sua attività professionale e artistica - immortalata attraverso note, considerazioni e pareri integrati dai suoi multiformi disegni - ma anche eventi storici, manifestazioni artistiche locali, nazionali e internazionali. Come Paterna stesso precisa, i "Diari" sono album da disegno, acquistati presso la cartoleria Cugini Rossi, con fogli della misura 18 x 28 cm, accompagnati da un'essenziale attrezzatura da artista: "un piccolo calamaio tascabile,

una boccetta di inchiostro di Cina, penne chiudibili, una piccolissima scatola di colori, cent. 4 x 7, e qualche pennello" (fig. 3).

I "Diari" richiamano chiaramente l'impostazione dei taccuini - colmi di annotazioni, disegni e pensieri sulla magnificenza dei monumenti e delle opere d'arte - caratteristici dei viaggi esperienziali ed emozionali del *Grand Tour*.

Nel lavoro di rilievo e di studio della Rocca Janula risulta particolarmente interessante analizzare il *modus operandi* di Paterna Baldizzi, dalla conoscenza storica, attinta e trascritta attraverso testi di riferimento, a una prima trascrizione "grafica-pittorica" d'insieme del monumento con rappresentazioni ad acquerello, per poi passare a dettagliati rilievi metrici diretti, con i classici eidotipi: planimetrie generali e di dettaglio, sezioni, schizzi prospettici ecc. e, infine, disegni e appunti scritto-grafici, con le indicazioni per gli interventi di restauro.

I disegni, con il rilievo dal vero dell'intero complesso difensivo, redatti nel giro dei pochi giorni e dedicati esclusivamente alle operazioni di rilevamento (9-13 aprile 1906), palesano la capacità e la consuetudine dell'architetto-ingegnere allo schizzo veloce, ma dettagliato, utile supporto per la sistematica ridefinizione degli elaborati in altra sede. Così, infatti, tutti gli elaborati grafici contenuti nei ventiquattro "Diari", testimoniano

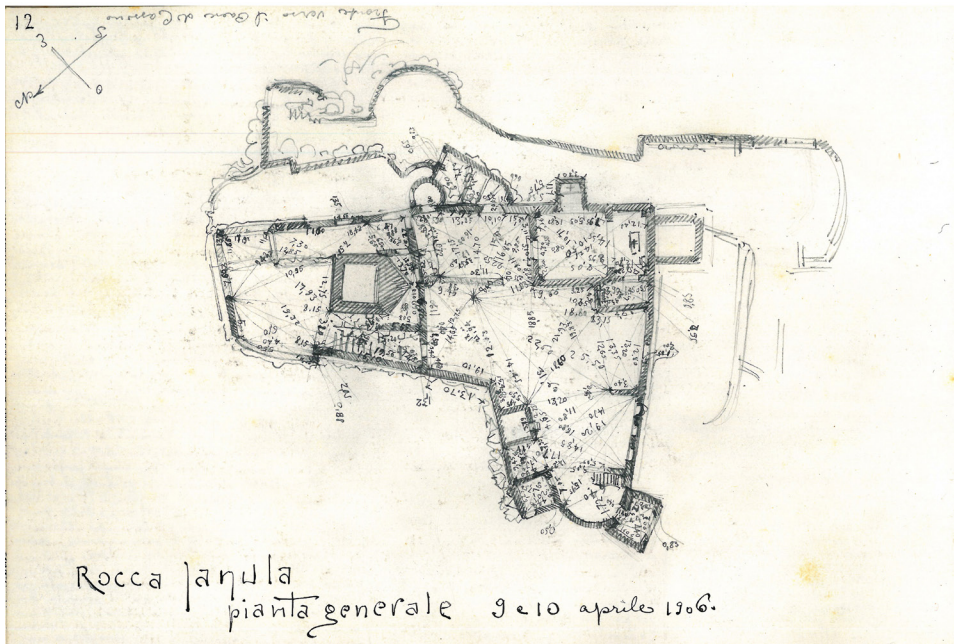


Fig. 4 - Leonardo Paterna Baldizzi, "Rocca Janula, pianta generale 9 e 10 aprile 1906", disegno a matita (Lincci, LPB, Diario XII, p. 12, su concessione).

l'alta capacità dell'autore nel realizzare schizzi e disegni nel "rilievo a vista", integrati da precise sezioni del monumento, totalmente eseguiti nei corretti rapporti proporzionali tra le parti, che presentano eidotipi completi, anche nelle più minute ed essenziali misurazioni, senza rendere poi confusa la restituzione in scala.

Di notevole interesse è, quindi, ripercorrere il processo esecutivo dei rilievi che, dagli schizzi, passando per i disegni preparatori, approda alle tavole grafiche finali composte a misura.

Nel "Diario XII", il 7 aprile 1906, Paterna annota: "Per l'ufficio Regionale oggi stesso mi recherò a Cassino [...] si deve redigere un preventivo e a me è spettato tale piacevole incarico, spero di cavarmela bene, ma non ho ferri adatti almeno ci voleva un livello a canocchiale e uno squadra"<sup>16</sup>.

Tra le prime operazioni che affronta, nei giorni 9 e 10 aprile 1906, è quindi la redazione dell'eidotipo relativo alla planimetria generale del monumento. Nella pagina 12 del diario, il disegno risulta ben proporzionato, dal segno asciutto e contenuto, aderente alla realtà osservata nel rilievo, risultando essenzialmente descrittivo nella sintesi grafica adottata (fig. 4). L'elaborato, già in questa prima stesura, esplicita informazioni ulteriori rispetto ai soli dati metrici. Infatti, con campiture e tratteggi diversificati, più chiari, rafforzati, il Paterna, indica lo stato delle murature, che troverà poi riscontro nelle tavole degli interventi di consolidamento. L'edificio è discretizzato e riprodotto graficamente mediante un numero finito di punti e linee significative; dettagliate le misurazioni

interne, mentre scarse quelle esterne per ovvi motivi di accessibilità.

Nelle pagine 13 e 14, si dedica principalmente al rilievo del mastio pentagonale, eseguito anch'esso il 9 aprile del 1906. Dettagliata e minuziosa è la misurazione che appare negli eidotipi, sia in pianta che in sezione. Nella pagina 13, i disegni, a matita, presentano passaggi progressivi nel rapporto di scala della sezione orizzontale, per definire metricamente specifici dettagli (fig. 5). La pagina 14 riporta anche un disegno prospettico dell'ambiente voltato a crociera, relativo al primo piano della torre pentagonale, realizzato a penna con inchiostro bruno (fig. 6). "La Torre principale è di travertino perfettamente squadrato, i letti dei filari sono orizzontali, ma un movimento di rotazione di tutta la torre attorno all'asse, movimento sismico ondulatorio e rotatorio, ha fatto allontanare i conci prismatici verso l'esterno in senso inclinato al fronte rispettivo, ciò ha fatto distribuire il carico disordinatamente e questo disordine è tale che quasi tutti i conci inferiori sono frantumati", come riporta nel "Diario XII", alla pagina 13.

Nelle piccole sezioni della torre, a pagina 14, sono indicate le misure della cisterna sotterranea (già indicata, in sezione trasversale, nella pagina precedente) e le altezze dell'ambiente voltato al primo piano, accessibile dalla finestra segnalata con la lettera A, dettagliata planimetricamente nei rilievi alla pagina 13: "Finestra A, pag. prec. (porta d'ingresso alla quale si appoggiava una scala in legno?)". Le informazioni sull'ambiente della torre al secondo piano sono riportate nei rilievi

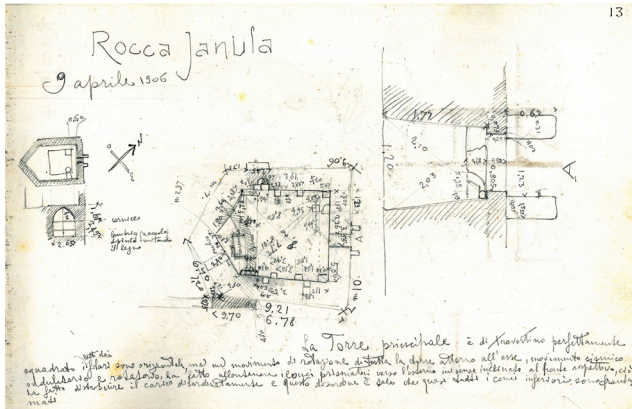
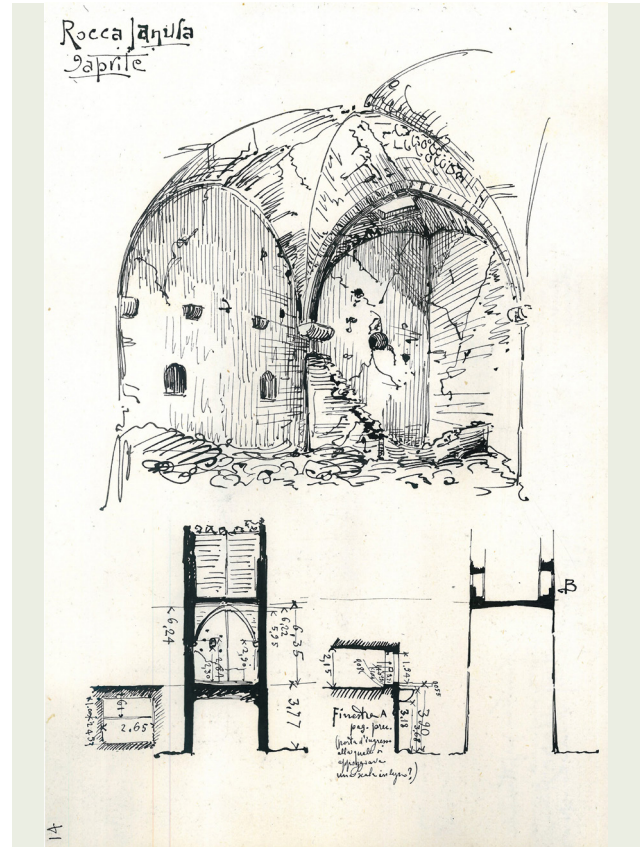


Fig. 5 - Leonardo Paterna Baldizzi, "Rocca Janula", rilievi della torre principale, disegno a matita, 9 aprile 1906 (Lincci, LPB, Diario XII, p. 13, su concessione).

Fig. 6 - Leonardo Paterna Baldizzi, "Rocca Janula", interno e sezione della torre, disegno annotato a penna con inchiostro bruno, 9 aprile 1906 (Lincci, LPB, Diario XII, p. 14, su concessione).

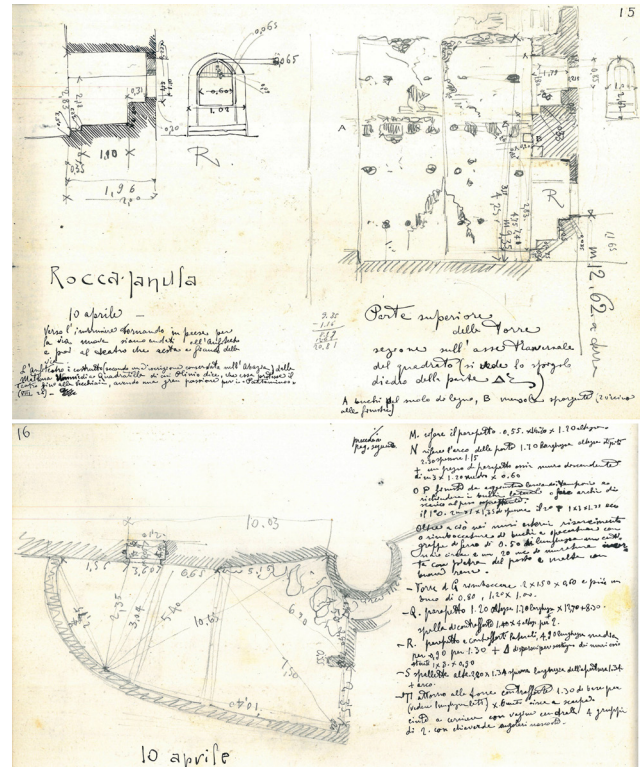
Fig. 7 - (sotto) Leonardo Paterna Baldizzi, "Rocca Janula", rilievi della "Parte superiore della Torre" principale, disegni a penna con inchiostro bruno e a matita, 10 aprile 1906; disegno a matita della gradonata, in corrispondenza della porta d'ingresso alla fortezza, a margine, note a penna relative agli interventi di consolidamento, in continuazione dell'elenco alla pagina seguente, 10 aprile 1906 (Lincci, LPB, Diario XII, pp. 15-16).



a pagina 15, redatti il 10 aprile 1906 (fig. 7, disegno in alto). Si tratta di due disegni, il primo a penna con inchiostro bruno rappresenta il dettaglio di una delle finestre nella strombatura dello spessore murario, identificata con la lettera "R"; il secondo a matita che illustra la "Parte superiore della Torre, sezione sull'asse trasversale del quadrato (si vede lo spigolo diedro della parete A), A buchi del suolo di legno, B mensola sporgente (2 vicino alle finestre)".

Il rilievo a matita, alla pagina 16 (fig. 7, disegno in basso), dettaglia la conformazione della rampa/gradonata d'ingresso, in corrispondenza della porta di entrata alla Rocca, sul fronte sud-est del monumento. Sul lato destro della pagina segue l'elencazione dei lavori previsti da Paterna per gli interventi di consolidamento, la numerazione si riferisce alle segnature indicate nel disegno a pagina 17 del "Diario" (fig. 8, disegno in alto).

In quest'ultima Paterna sintetizza graficamente tutti gli interventi che aveva previsto per il consolidamento della Rocca, oltre alla loro elencazione puntuale, che segue a margine della precedente pagina 16. Inoltre a pagina 26 (fig. 8, disegno in basso) relaziona sullo stato della torre pentagonale, computando i lavori necessari al suo consolidamento.



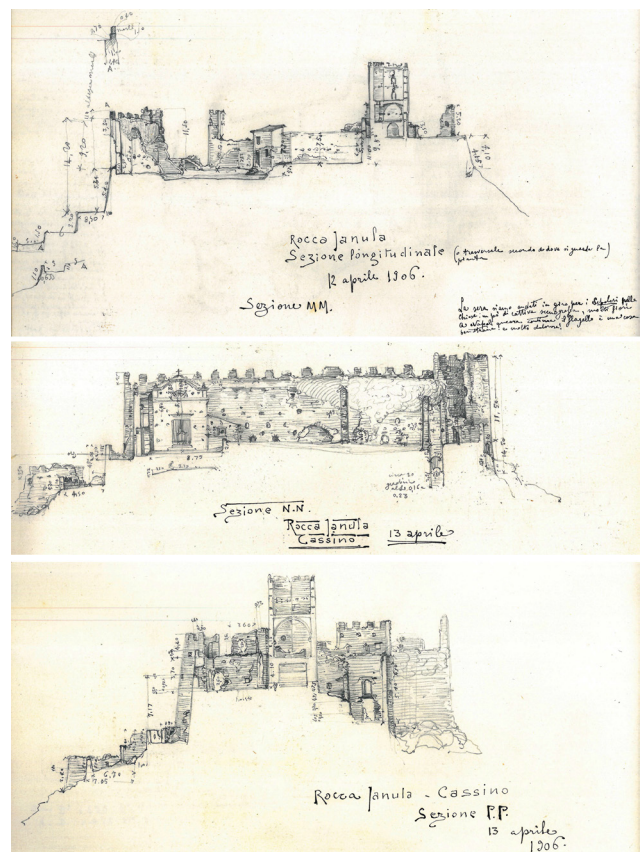
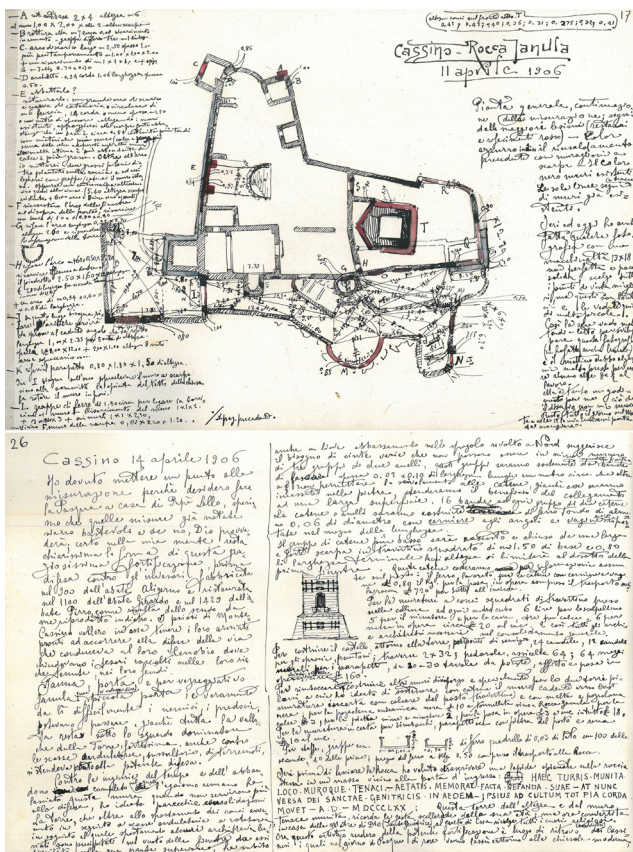


Fig. 8 - Leonardo Paterna Baldizzi, (in alto) “Rocca Janula, 11 aprile 1906”, planimetria generale con gli interventi di consolidamento; disegna a penna con inchiostro bruno e tratti acquerellati; (in basso) “Cassino 14 aprile 1906”, descrizione dello stato di fatto della Rocca con il computo di alcune lavorazioni e indicazioni per il consolidamento della torre pentagonale (Lincci, LPB, Diario XII, pp. 17, 26, su concessione).

Fig. 9 - Leonardo Paterna Baldizzi, “Rocca Janula”, (in alto) “Sezione MM”; (al centro) “Sezione NN”; (in basso) “Sezione PP”, matita ritoccata a penna con inchiostro bruno, 12 e 13 aprile 1906 (Lincci, LPB, Diario XII, pp. 18, 21, 22, su concessione).

Nella planimetria con gli interventi da eseguirsi, Paterna completa le operazioni di rilevamento, integrate dalle necessarie misurazioni, relativamente ai terrazzamenti esterni che costituiscono le strutture di avvicinamento alla Rocca: “Pianta generale, continuazione della misurazione; segni delle maggiori lesioni (restauri e rifacimenti rosso) – Color azzurro indica il rinsaldamento precedente con muraglioni a scarpa. Il Color nero muri esistenti. Le sole linee segni a tracce di muri già esistenti”. L’ingegnere-architetto precisa inoltre il suo *modus operandi* nelle azioni di rilievo: “ho fatto qualche fotografia con una macchinetta 13 x 18, non perfetta e poco solida, scelgo tutti i punti di vista migliori, ma questi son lontani e le vedute quindi molto piccole. Così la sera vado molto tardi a letto per sviluppare queste fotografie [...] e il mattino debbo alzarmi molto presto per essere almeno alle 8 e 1/2 al lavoro. Ma è tanto un godimento

per me ciò che il disagio non mi duole. Resto tutto il giorno sul monte e alle 12 la mia Enrica mi porta da mangiare” (fig. 8, disegno in alto). Nella pagina 26, datata Cassino 14 aprile 1906, oltre a definire i consolidamenti della torre pentagonale e del relativo sintetico computo, commenta: “Ho dovuto mettere un punto alla misurazione perché desidero fare la Pasqua a casa [...] speriamo che quelle misure già notate siano bastevoli e se no, Dio provvederà; certo nella mia mente resta chiarissima la forma di questa graziosissima fortificazione”. E inoltre, prima di descrivere lo stato e gli interventi sulla torre, così si esprime: “Contro le ingiurie del tempo e dell’abbandono completo nel quale l’egoismo umano ha lasciato queste mura quando non servirono più alla difesa, ho ideato parecchie consolidazioni” (fig. 8, disegno in basso). Tre sono le sezioni generali del monumento eseguite da Paterna, rispettivamente nei giorni 12 e 13 aprile



1906, disegnate nelle pagine 18, 21 e 22 del “Diario”, tutte a matita, rinforzate con tratto a penna con inchiostro bruno (fig. 9). Si tratta delle sezioni MM “Sezione longitudinale (o trasversale secondo da dove si guarda la pianta)”, NN e PP, con riferimento alla planimetria delineata a pagina 19 del “Diario” (fig. 10, disegno in alto). I disegni, sintetici ma estremamente chiari, completano metricamente e graficamente le informazioni in altezza della fortezza, definendo volumetricamente il complesso. Di particolare interesse è la sezione NN, di pagina 21 (fig. 9, disegno al centro), che ci restituisce il prospetto della chiesa, interna alla Rocca. Immagine, questa, non pubblicata nelle tavole finali, stampate per il suo volume del 1913: *Rocca Janula nell'arte e nella storia*. Tuttavia, così Paterna descrive la chiesa nella sua pubblicazione: “Entrati nel grande recinto si vede immediatamente a sinistra la chiesuola costruita da abate Gerardo, essa è ora dedicata a Maria annunziata [...] Modesto è il prospetto attuale, solo un frontone curvilineo – rinfiancato da due pilastri a cui fa coronamento la continuazione della cornice del frontone stesso – fa da attico ad un cornicione largo m. 0,45 che ricorre al disopra della porta d'ingresso a m. 6,40 dal suolo; nella superficie di questo attico è aperta una finestra semicircolare. L'interno è negletto, una cappella scavata nello spessore di un contrafforte a sinistra, una piccola sacrestia a destra”<sup>17</sup>.

Le pagine 19 e 20 del “Diario”, realizzate tra il 12 e 13 aprile 1906, sono entrambe disegnate a penna con inchiostro bruno. In queste sono rappresentati “appunti vari” e il “Particolare della porta d'ingresso”, completando con una serie di minuti appunti il rilievo del monumento. In particolare sono riportate in dettaglio una serie di quote altimetriche, stabilendo la quota “0” sulla porta di ingresso, per tutta la corte interna, e analogamente la quota “0” sul piano d'imposta della torre pentagonale per il recinto più interno, di competenza del mastio, dettagliando le quote della rampa di accesso alla Torre. Così Paterna descrive quest'ultimo cortile: “si perviene al più piccolo recinto, certo il più antico, per una porta all'angolo di congiungimento del muraglione di destra con quello di fronte alla porta principale. Anche questa porta doveva avere una saracinesca, se si tiene conto dell'apertura soprastante ad essa, ed entrando, dopo un piccolo ambiente che doveva servire alla guardia speciale, si veniva al ripiano su cui sorge il mastio per una forte cordonata a gradoni che supera i metri cinque e più di dislivello. Le tracce di costruzioni addossate al mastio sono qui varie e lasciano immaginare quali dovevano essere le abitazioni del Castellano, e dell'abate quando qui si riducevano per la propria difesa”<sup>18</sup>.

Dettagliata, più di altri particolari architettonici, è la descrizione della porta principale di ingresso alla Rocca: “Lo spessore del muro della porta arcata che abbiamo

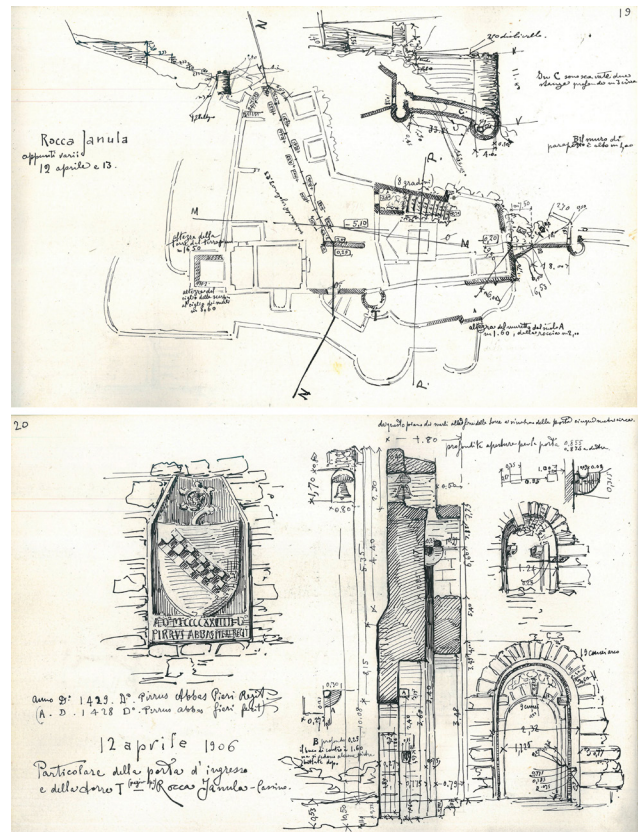


Fig. 10 - Leonardo Paterna Baldizzi, “Rocca Janula”, (in alto) “appunti vari”, penna con inchiostro bruno, 12 e 13 aprile 1906; (in basso) “Particolare della porta d'ingresso e della torre T”, penna con inchiostro bruno, 12 aprile 1906 (Lincci, LPB, Diario XII, pp. 19-20, su concessione).

chiamata principale, perché immette nel recinto più interessante, è di m. 1.91; il muro come fu detto è costruito di travertino e il fornice è composto di un arco di m. 0,90 di raggio, appoggiato su due robuste spalle costituite da conci larghi m. 1.70 circa, alti m. 0.23, profondi m. 0.27. Su questo fornice si chiudevano due battenti di una porta ferrata i cui cardini giravano dentro delle due mensole forate, fisse allo spigolo esterno del contro arco della spalla spesso m. 0.775.

Fra questo contro arco e l'arco che guarda l'interno del recinto, restano sette centimetri e mezzo di spazio vuoto destinato alla saracinesca, la quale era retta da un argano sostenuto al disopra di due mensole di travertino, collocate dentro una grande nicchia che si inizia a m. 5.40 dal suolo, è alta m. 1.75, larga m. 1.24 profonda m. 0.99 circa e per l'uso a cui è stata destinata, è in asse con il sottostante fornice della porta. Nell'interno di una piccola finestra al disopra di questa nicchia, fra i merli diruti, merli guelfi di forma rettangolare, è sospesa una

campana; una lapide, scolpita sulla superficie spianata di un grande masso vicino al piede della torre di Pirro, parla della Chiesa<sup>19</sup>.

Presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura (CSSAr)<sup>20</sup>, in Roma, è depositato un altro *corpus* di elaborati riguardanti le tavole di rilievo e quelle con le indicazioni per interventi di restauro relative alla Rocca Janula, inseriti nel Fondo Leonardo Paterna Baldizzi, 1 - Serie Disegni. Il fondo documentale, dichiarato di notevole interesse storico il 2 aprile 1984 dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio, è stato depositato per donazione all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura. I disegni, tutti di grande formato, sono le tavole preparatorie e finali, messe in scala metrica e acquerellate, ricavate dagli eidotipi elaborati nel "Diario XII" e costituiscono le immagini che saranno stampate, allegare alla pubblicazione *Rocca Janula, nell'arte e nella storia* (Tavv. da I a V)<sup>21</sup>. Le tavole costituiscono, quindi, una documentazione grafica di riferimento primario, consentendo di completare la conoscenza della Rocca, nella sua integrità formale e nelle sue singole parti, così come si presentava nella prima decade del XX secolo.

L'insieme dei disegni pubblicati si compone di quattro tavole di rilievo in scala 1:100 (*figg. 11-14*) e di una tavola di progetto dove vengono raccolte le indicazioni per il consolidamento della Rocca (*fig. 15*). Si tratta di grafici sintetici, privi di misure e di riferimenti al metodo seguito nelle rilevazioni, nondimeno ricchi di informazioni sulla consistenza fisica del monumento e sulle sue caratteristiche formali e costruttive. È noto, tra l'altro, come la vita di un organismo architettonico sia attraversata da un continuo susseguirsi di eventi e vicende complesse: avvenimenti quali il degrado, le trasformazioni e gli interventi subiti, sono parte integrante dell'opera stessa e solo parzialmente possono essere letti in un episodio di trascrizione grafica che registra e rispecchia la struttura nell'ottica contemporanea alla raffigurazione. In queste tavole, pertanto, i rilievi assumono valore di riferimento primario. Imprescindibili dal monumento, divengono utili non solo come registrazione di un assetto o come documentazione di parti oggi scomparse, ma come descrizione aggiunta in grado di completare la conoscenza e l'idea di coerenza formale del castello e delle sue singole parti. Sicuramente molteplici sono le difficoltà di lettura in un organismo edilizio ridotto allo stato di rudere, tuttavia anche dallo stato di rovina di una fabbrica si possono trarre particolari spunti di interesse nel processo di consolidamento e future vocazioni di riuso. Di fatto, dopo le tavole di Paterna, la vita del monumento è stata interessata anche da traumatizzanti vicende belliche che hanno riguardato l'intero territorio cassinate<sup>22</sup> e che hanno alterato profondamente lo stato dei luoghi e l'essenza stessa del bene architettonico, ren-

dendolo non più immediatamente riconoscibile nelle sue valenze originarie. Il profondo e articolato processo di conoscenza del manufatto si identifica quindi con un approccio metodologico fondamentale, utile nella progettazione di interventi su organismi architettonici in tale stato di fatto, e nel quale risiede la capacità interpretativa e di conoscenza dell'opera sulla quale si interviene, sia dal punto di vista storico-architettonico che da quello tecnico costruttivo. Sotto quest'ultimo aspetto il rudere si offre spontaneamente all'indagine conoscitiva. La Rocca è infatti di per sé fonte di conoscenza, documento esplicativo, testimonianza delle proprie tecniche costruttive e di conseguenza della sua evoluzione storica. Di fatto alcuni prospetti sono sezioni reali che permettono così di leggere agevolmente 'dentro' la struttura e i muri 'squarciati' lasciano indagare tecniche costruttive e interventi di trasformazione<sup>23</sup>; cosicché nell'analisi del costruito storico (pur ridotto allo stato di rudere) la lettura della concezione strutturale, anche se alterata dalle mutazioni che l'edificio ha subito nel corso della sua vita, è facilitata dal ricorso all'archetipo strutturale-esecutivo che diviene strumento pratico di interpretazione e ricostruzione dell'intento costruttivo originario<sup>24</sup>. Di contro, l'aspetto storico-architettonico, con le sue interconnessioni territoriali e per lo stesso processo evolutivo e funzionale subito dalla Rocca necessita, per una completa definizione, di testimonianze di tipo diverso.

L'esistenza di un disegno, di un rilievo, di una raffigurazione, seppur mediata dall'epoca e dal fine soggettivo della sua produzione, permette di collocare un tassello sul percorso della conoscenza, attraverso un'operazione di riconoscimento filologico, inquadrando la struttura anche nell'evoluzione del suo contesto. In tal senso i rilievi di Paterna si collocano perfettamente in quella produzione caratterizzata da un particolare interesse per la conoscenza e il restauro delle testimonianze storico-architettoniche, adottando però una concezione prevalentemente ottocentesca che portava a considerare il monumento quasi esclusivamente nella sua apparenza esteriore, tralasciando quello relativo al contesto urbano o ambientale. Infatti, attraverso l'opera grafica di Paterna si coglie la funzione della Rocca come fatto compiuto in sé e rappresentato per il solo fine del restauro conservativo, definito nella descrizione della quinta tavola (*fig. 15*) con la sintetica elencazione degli interventi da effettuare, allontanandosi così da un possibile coinvolgimento della Rocca stessa con l'Abbazia e con la città sottostante. Pertanto l'essenza selettiva del disegno, legata anche allo sviluppo dei canoni della rappresentazione, non consente di cogliere e riconoscere direttamente i processi di formazione e trasformazione di un'opera se il disegno stesso non viene mediato attraverso opportune considerazioni.

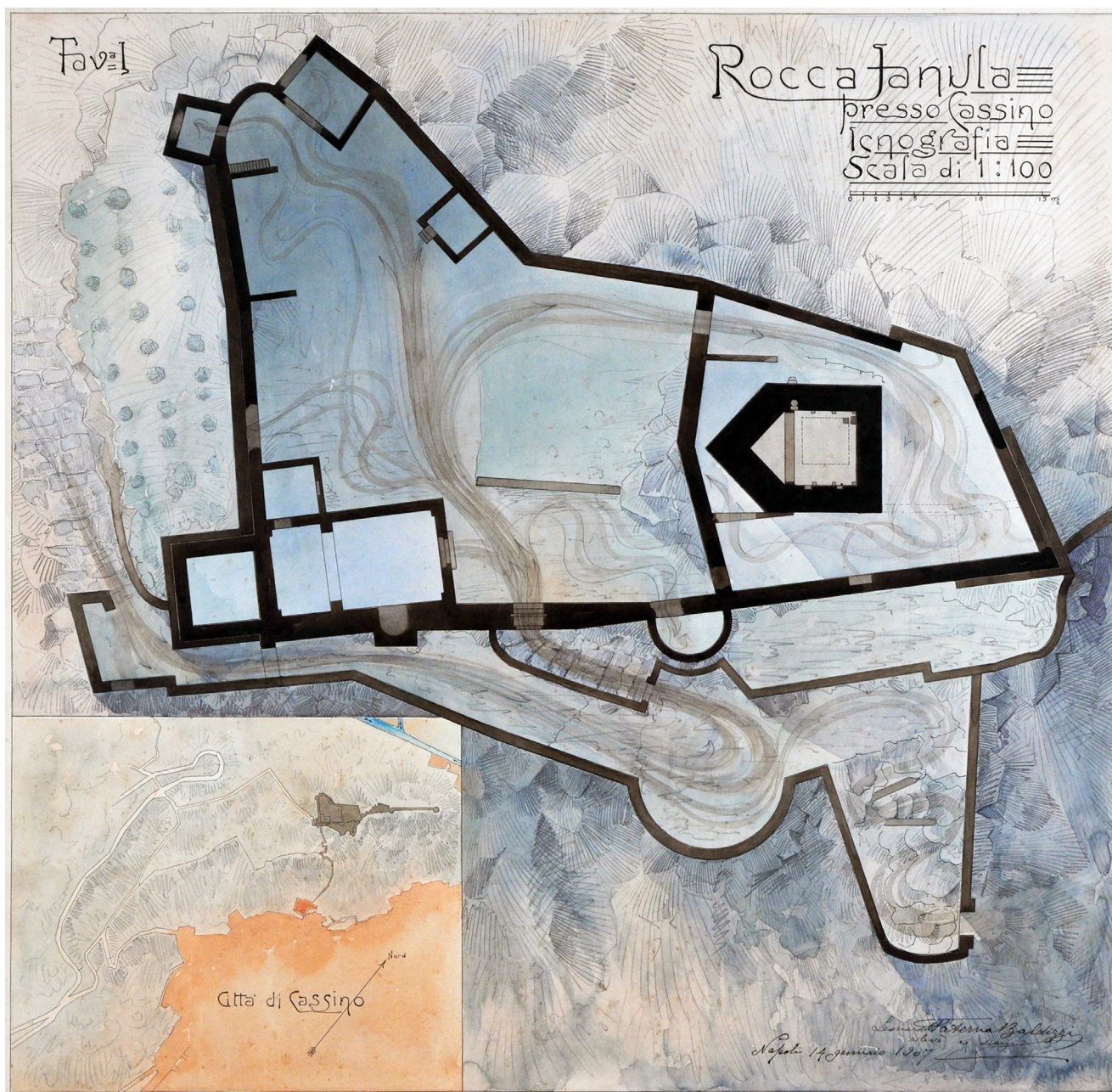


Fig. 11 - Leonardo Paterna Baldizzi, “Tav. I. Rocca Janula presso Cassino. Icnografia. Scala 1:100”, planimetria generale del monumento; nel riquadro, ubicazione della Rocca rispetto alle mura di Cassino, con il muro bastionato che si stacca dalla Rocca, sviluppandosi in direzione nord-est, con una torre tronco-conica nel punto terminale, scala 1:2.000, Napoli 14 gennaio 1907, china, matita e acquerello su carta, 98,2 x 96,8 (ACSSAr, LPB, c. 3.6.6, dis. 3, su concessione).

Tavola I. Nella “Icnografia” (fig. 11) la Rocca, orientata secondo l’asse nord-est sud-ovest, viene trascritta con il perimetro irregolare delle sue mura, isolata dal resto di cui si dà nozione in un riquadro posto in basso nella tavola stessa; con tratti di differente spessore e con gradazioni di colore sono indicate le aperture e le

parti in proiezione. Sempre con gradazioni di colore vengono individuate le quote di calpestio: “Davanti la porta d’ingresso il suolo s’innalza al punto da stabilire un dislivello di due metri circa col terreno a livello della soglia. Un muretto di quest’altezza sorge parallelo al muro della porta principale per raccordare i piani e

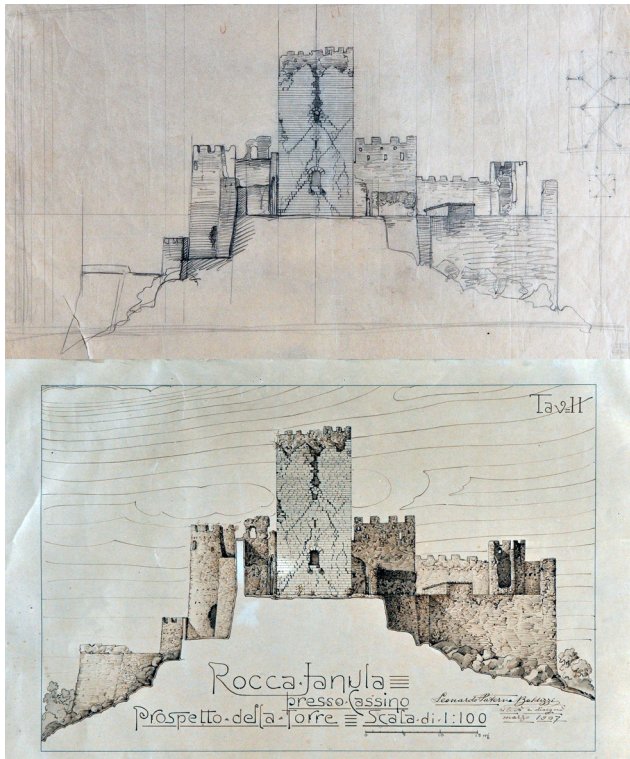


Fig. 12 - Leonardo Paterna Baldizzi, Rocca Janula, prospetto: (in alto) disegno preparatorio, matita su velina, 93,5 x 74,7; (in basso) tavola finale acquerellata, "Tav. II. Prospetto della Torre", scala 1:100, Napoli marzo 1907, seppia e acquerello su carta, 102 x 76,8 (ACSSAr, LPB, c. 3.6.6, diss. 9, 4, su concessione).

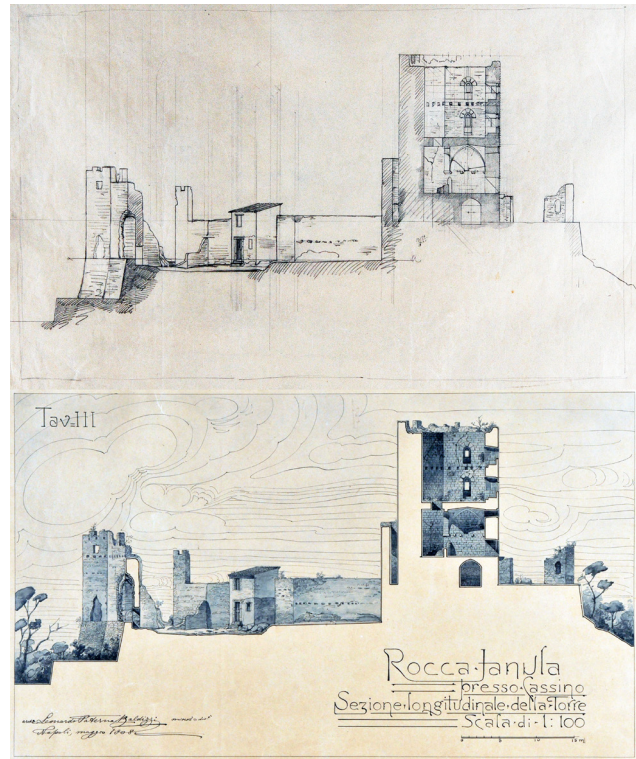


Fig. 13 - Leonardo Paterna Baldizzi, Rocca Janula, sezione longitudinale: (in alto) disegno preparatorio, matita su velina, 119,7 x 61,8; (in basso) tavola finale acquerellata, "Tav. III. Sezione longitudinale della Torre", scala 1:100, Napoli maggio 1908, china e acquerello su carta, 110,5 x 72,8 (ACSSAr, LPB, c. 3.6.6, diss. 11, 5, su concessione).

finisce contro i massi di pietra su cui è elevato il muraglione a destra, muraglione fornito di regolari feritoie eseguite con conci di travertino all'altezza del ripiano su cui sorge il mastio<sup>25</sup>.

L'indicazione dei percorsi, resi con una grafia di 'flusso', evidenzia la posizione degli ingressi e l'uso degli spazi interni; l'orografia è riportata con una simbologia che allude al verso delle scarpate: "Con tinte diluite ho indicato in questa prima tavola la traccia del calpestio che conduce alle varie parti della rocca e queste lunghe pennellate di tinta calda – sul fondo grigio che ho voluto dare al mio disegno per ricordare il colore della pietra del monte, con gradazioni varie per indicare a prima vista i vari ripiani e le varie parti della rocca – spero rendano il succedersi dei vari recinti"<sup>26</sup>.

Oltre alla torre pentagonale sono riconoscibili altre tre torri di cui una con basamento a scarpata, si identificano anche modesti ambienti interni al perimetro della cinta muraria indicati, nella relazione allegata ai rilievi, come una chiesa e una sagrestia. All'esterno del-

le mura sono evidenti le opere di contenimento, tra cui spicca quella semicircolare, in asse con la torre troncoconica: "La superficie occupata dal recinto chiuso della rocca Janula attualmente è di metri quadrati tremila e quattrocento, ma oltre la cinta di muraglioni, in parte bastionata e merlata, che chiude questo recinto, alcune mura e torri si propagano in pendio a raggiungere quasi la città"<sup>27</sup>.

Tavola II. Il "Prospetto della Torre" (fig. 12) rappresenta dettagliatamente le ampie lesioni del paramento murario e la situazione di rovina generale della torre pentagonale: "nella tavola seconda si può vedere lo stato del fronte, verso Nord-Est, della torre. I terremoti varii, i varii assalti dei nemici, hanno sfraccellato, l'interno e dissestata la struttura delle mura che, per buona fortuna, hanno trovato un provvisorio, nuovo, rassettamento statico e sono venuti a noi per questo miracolo di statica naturalmente creatosi"<sup>28</sup>. Inoltre "Quasi tutte le costruzioni della rocca sono di opera muraria

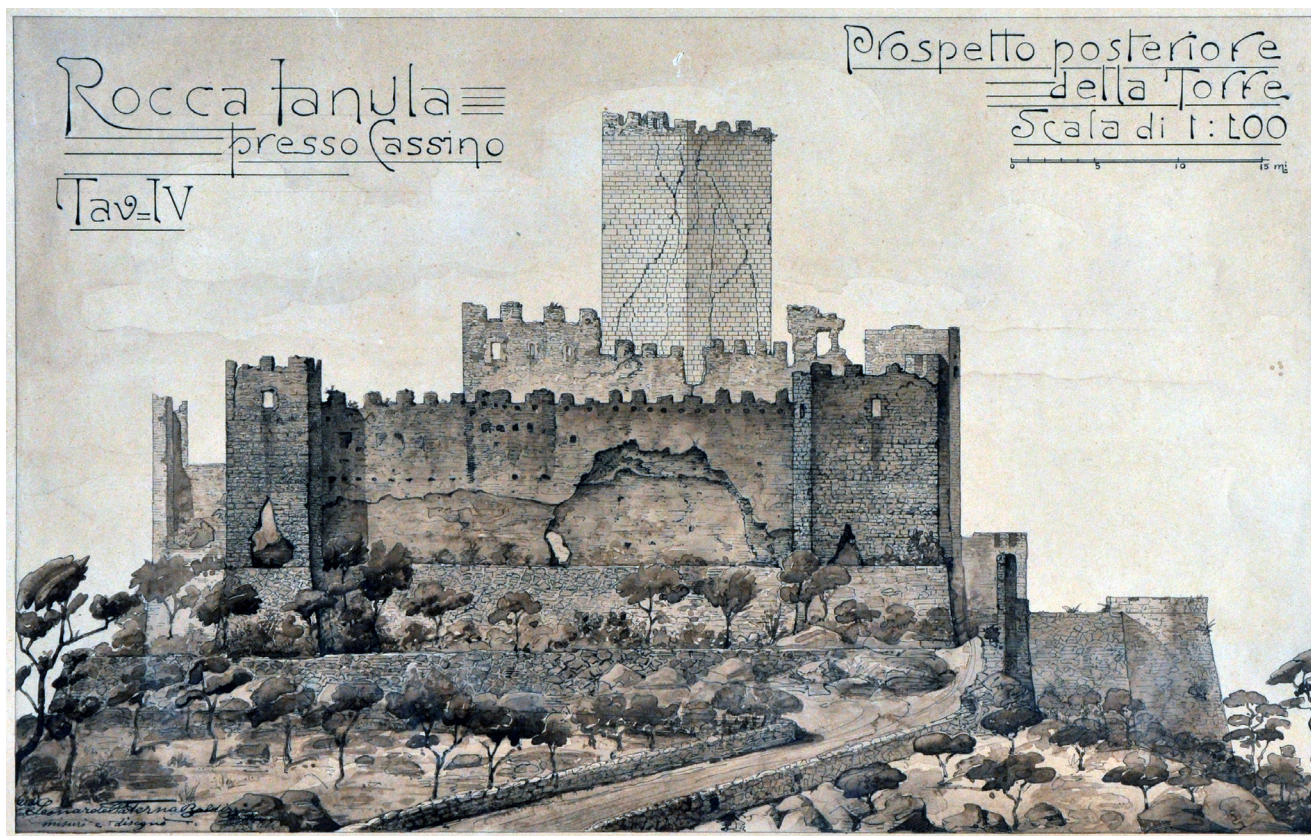


Fig. 14 - Leonardo Paterna Baldizzi, Rocca Janula, "Tav. IV. Prospetto posteriore della Torre", scala 1:100, china e acquerello su carta, 110,2 x 74 (ACSSAr, LPB, c. 3.6.6, dis. 6, su concessione).

incerta, costituite da conci di pietra calcarea di forme irregolari, tratti dallo stesso monte su cui solidamente furono piantate, ma la torre, o mastio, che si eleva al disopra delle mura di tutta la fortificazione è stata costruita con piccoli conci parallelepipedi di travertino romano e tiburtino, assestati con pochissima malta<sup>29</sup>.

Tavola III. Nella "Sezione longitudinale della Torre" (fig. 13) compaiono due livelli: il primo definisce un ambiente di dimensioni ridotte, probabilmente una cisterna; il secondo, all'epoca dei rilievi di Paterna, presentava una "crociera nella parte quadrilatera della torre, appoggiata per tre lati alla torre e pel quarto ad un arco gotico che divide l'ambiente a base triangolare restante"<sup>30</sup>. Nel disegno, oltre le linee della volta, sono riportati con chiarezza la tessitura dei blocchi di travertino, il vano di accesso ai piani superiori, la posizione emergente della torre. Così Paterna descrive l'articolazione per piani della torre pentagonale: "Mentre si accedeva al primo ripiano, sopra la cisterna, per una scala di legno mobile,

esterna, che metteva alla porta arcata con spalletta a doppio risalto, forse per potere chiudere con doppi, spessi battenti, l'altra scala interna, metteva ai varii ambienti ricavati nell'interno della torre, al piano del solaio a volta superiore e a due altri con impalcati di legno, dei quali esistono solo i fori per le travi che sostenevano il tavolato in quello al di sopra della seconda volta, e le mensole di travertino a cui erano appoggiate le travi in quello che frammezzava l'ambiente, ora visibile, dato dall'intradosso della seconda volta e estradosso della copertura della cisterna. Nella tavola terza io mostro una sezione della torre, dalla quale chiaramente si può arguire l'esistenza di questi ripiani, sia per i fori alle pareti, sia per la disposizione delle finestre e delle feritoie"<sup>31</sup>.

Le parti sezionate vengono lasciate in chiaro e contornate con tratto doppio; le finestre sono indicate come vuoti. Oltre il piano di sezione vengono riportate le mura perimetrali con la "casa del custode" (ex torre) coperta a tetto, "un lungo muro di cinta, ora limitato a pochi metri d'altezza, segue una linea spezzata e guarda

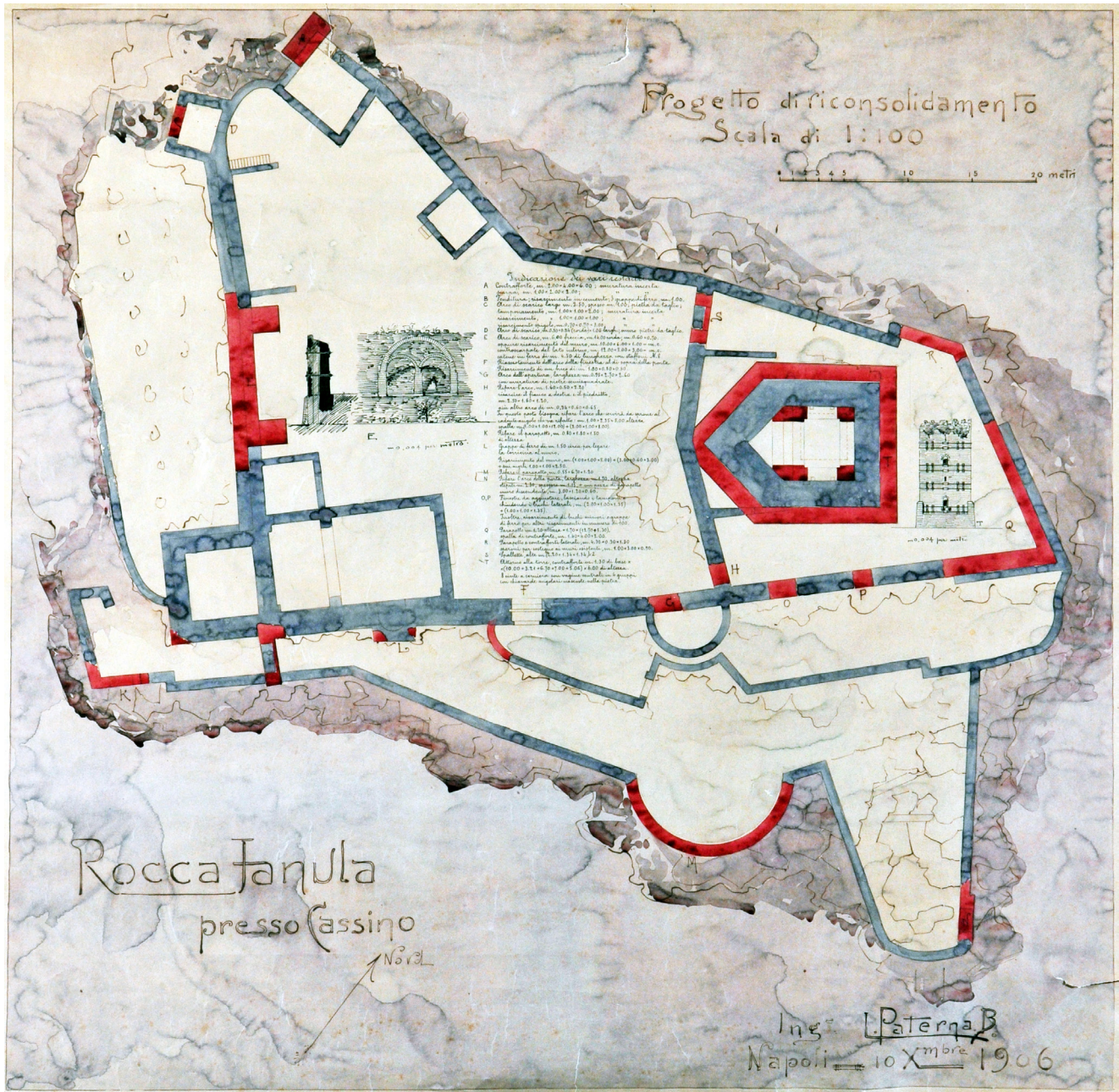


Fig. 15 - Leonardo Paterna Baldizzi, Rocca Janula, Tav. V. "Progetto di riconsolidamento", scala 1:100, Napoli 10 dicembre 1906, china acquerellata e seppia su carta, 105,7 x 98,7 (ACSSAr, LPB, c. 3.6.6, dis. 2, su concessione).

verso nord la vallata del Rapido. La parte inferiore di una torre a questo addossato è trasformata ora in casetta del custode [...] è coperta da tegole a ceppo comuni e la porta e le finestre sono chiuse da infissi un po' sconnessi<sup>32</sup>. Tra le altre attenzioni grafiche notiamo che i piani di calpestio vengono trascritti sia con linee regolari che irregolari a indicare una diversa finitura superficiale.

Tavola IV. Il "Prospetto posteriore della Torre" (fig. 14) è quello che registra, forse meglio di altre immagini, l'evidenza di fortificazione del monumento che viene raffigurato compatto e isolato dal resto.

Con differenti tonalità di colore e con l'uso delle ombre si accentua la profondità dei piani murari che però conservano la diversità di materiali e di tecniche edilizie

presenti nella realtà. La parete esterna, lato sud-ovest della Rocca, presenta “il grande muraglione contraffortato internamente e rifoderato esternamente, esso termina con una torre quadrata la quale si raccordava, per un tratto di muro in curva, con altra torre vicina, verso Nord. I fianchi delle due torri raccordate del muro in curva costituiscono una vera opera di difesa a tanaglia [...] Il gagliardo muro fra la Chiesa e queste due torri è quello che ha bisogno di riparo, perché, è certo che, presentando la sua cortina al lato pianeggiante della campagna, essa dovette subire gli attacchi delle armate provviste di armi a polvere nelle ultime invasioni”<sup>33</sup>.

Il primo piano del disegno viene impegnato con la descrizione dell'immediato intorno (alberature, muri di contenimento, ...) e della via di accesso; con chiarezza appaiono le parti in rovina e le profonde fessurazioni della torre principale: “La torre pentagona, che sorge sulla cima più alta [...] presenta uno spigolo resistente agli attacchi del nemico che più facilmente poteva venire dalla campagna pianeggiante; e sappiamo che questo concetto di adattare i «saglianti», come si chiamarono, fu poi largamente svolto per opporre la maggiore resistenza anche nelle costruzioni di fortificazioni del rinascimento e del tempo moderno”<sup>34</sup>.

Tavola V. Nella quinta tavola (*fig. 15*) vi sono indicazioni per i vari interventi di consolidamento della struttura proposti da Paterna: “Nell'ultima tavola sono indicati i punti in cui era urgente di portare restauri e riconsolidamenti”<sup>35</sup>.

Si intravedono, nel disegno di dettaglio, le cerchiature in ferro che hanno caratterizzato la torre pentagonale dalla data del suo restauro fino al bombardamento della Seconda guerra mondiale, pur se quelle che furono poi realizzate non corrispondevano esattamente a quanto indicato nel piccolo prospetto a lato della torre.

Tra i principali e più impegnativi provvedimenti di consolidamento della struttura, proposti da Paterna, possono essere richiamati i seguenti interventi, indicati con due piccoli disegni di dettaglio, contraddistinti con le lettere “T” ed “E”, disegnati in scala “m. 0.004 per Metro”.

Per la torre pentagonale: punto T. “Attorno alla torre, contrafforte m. 130 di base x (10.00 + 3.21 + 6.70 + 7.00 + 5.06) x 6.00 di altezza. 8 cinte a cerniera con vagine centrali in 4 gruppi con chiavarde angolari nascoste nella pietra”.

Per la grande vacanza sul paramento murario del muro di cinta, sul lato sud-ovest, vengono indicate due possi-

bili soluzioni: punto E. “Arco di scarico, m. 6.00 freccia, m. 14.00 corda, m. 0.60 - 0.70. Oppure risarcimento del muro, m. 10.00 x 6.00 x 1.00 – mc, controscarpata del lato interno, m. 12.00 x 2.00 x 3.00 – mc, catene in ferro di m. 4.50 di lunghezza, con staffoni N. 8”.

Gli altri interventi, di minore entità, si caratterizzano come: contrafforti, rinfianchi, archi di scarico, tamponamenti e risarcimenti, parapetti, sistemazione di vani ad arco, risarcimenti di fori vari.

L'ammontare complessivo dei lavori di consolidamento, stimato da Paterna, viene così sintetizzato nella sua trattazione: “il computo di questi riconsolidamenti, fatto in un minuzioso apprezzamento, ha dato per risultato una spesa di lire 17,500, comprese lire 836,28 per assistenza ai lavori; in complesso lire 500 in più di quanto il Ministero dei Lavori Pubblici ha oramai approvato, per l'esecuzione del riconsolidamento di questa rocca Janula”<sup>36</sup>.

Le date dell'effettivo restauro della Rocca, in seguito alle indicazioni di Paterna e non sempre corrispondenti alle sue scelte progettuali, non sono documentate con certezza, ma con buona approssimazione possono essere collocate negli anni a cavallo tra la prima e la seconda decade del Novecento.

Leonardo Paterna Baldizzi, con i suoi disegni, frutto del suo tempo e di un peculiare *modus operandi*, oltre a raggiungere un elevato valore estetico, ha saputo cogliere l'essenza del monumento, documentandone e preservandone la valenza storica. Riuscendo, inoltre, in un processo di sintesi finale, a racchiudere in un unico elaborato i fondamenti del suo lavoro nelle proposte progettuali per il restauro della fabbrica.

Le testimonianze grafiche, raccolte nei vari fondi archivistici, confermano, ancora una volta, come gli archivi d'architettura svolgano un ruolo fondamentale nella documentazione e conoscenza delle opere, monumentali e non solo. La conservazione della memoria progettuale e dell'evoluzione del pensiero architettonico nel corso dei tempi, fornisce elementi sostanziali per comprendere le mutazioni formali, materiali e costruttive che hanno interessato i manufatti, restituendo spesso informazioni preziose sulla loro genesi, evoluzione e contesto culturale, utili elementi di riferimento per pianificare futuri interventi di conservazione e restauro, garantendo il rispetto dell'integrità dell'opera originale e l'adozione di approcci appropriati e rispettosi della sua storia.

NOTE

A Renata, compagna indimenticabile.

1) Cfr. per un quadro completo di riferimento sull'evoluzione normativa e istituzionale sulla tutela dei Beni Culturali i seguenti volumi: BENCIVENNI *ET ALII* 1987 e BENCIVENNI *ET ALII* 1992; inoltre AVENA 1902.

2) BENCIVENNI *ET ALII* 1992, pp. 262, 515-516; cfr.: inoltre GIGLIO 1923; RUSSO 2017; SAVORRA 2014.

3) Per la ricca bibliografia sulla Rocca Janula, cfr. oltre all'estesa monografia, in riferimento alle operazioni di rilievo e di intervento sulla Rocca, a cura di Leonardo Paterna Baldizzi (PATERNA BALDIZZI 1913); CARETONI 1952; e lo studio – di particolare interesse per la torre pentagonale – di NATELLA, PEDUTO 1972; per un primo inquadramento generale del monumento in relazione al suo contesto cfr. CIGOLA 2005a; CIGOLA 2005b; CIGOLA *ET ALII* 2016; CIGOLA, GALLOZZI 1999; VIZZACCARO 1966; inoltre PISTILLI 2000, riporta, tra l'altro, un'ampia elencazione bibliografica sul monumento cassinese; mentre per le varie vicende storiche che hanno caratterizzato gli stretti rapporti della Rocca con l'abbazia di Montecassino si rimanda a TOSTI 1842-1843. Altre descrizioni in riferimento all'influsso tedesco dal punto di vista architettonico della Rocca, con alcuni disegni, sono in EBHARDT 1910-1927, in particolare nel IV volume (Frontespizio e tavv. 172-173), mentre specifiche indicazioni riferite ad alcuni elementi costruttivi, sono nei volumi I, III, IV, V, VI. Inoltre, altre notizie storiche possono essere reperite in GATTOLA 1733; BLOCH 1986; GHINI, VALENTI 1995. Infine considerazioni critiche sul restauro degli anni 2000 sono in ODDI, PUTZU 2023.

4) CARETONI 1952, p. 137 e Leone Marsicano Ostiense (1046 ca-1115/1117), *Chronica Monasterii Casinensis*, II, cap. 32.

5) “Per prima cosa costruì una torre molto bella e grandissima sulla cima del monte, vicino alla quale riparò due vecchie torri che erano state distrutte. Ora, però, l'abate, avendo costruito la camera con la cappella e altre officine in maniera molto bella, chiuse il perimetro dello stesso castello con un muro molto forte” (DELLA NOCE 1668, Libro IV, cap. 56).

6) Le vicende architettoniche della Rocca Janula seguono e subiscono, negli anni di Federico II, le complesse vicende politiche che accompagnarono i rapporti tra papato e impero, e nelle quali si inserirono con influenza i monaci cassinesi. Un approfondito e documentato studio che analizza le alterne vicissitudini giurisdizionali della Rocca è in STHAMER 1995; cfr. anche STHAMER 1987.

7) PATERNA BALDIZZI 1913.

8) NATELLA, PEDUTO 1972, p. 33.

9) PATERNA BALDIZZI 1913, pp. 248-249.

10) NATELLA, PEDUTO 1972, p. 34. Nello stesso articolo oltre a problemi esecutivi e di datazione vengono anche analizzati i numerosi “marchi” dei lapicidi presenti sui singoli conci e problemi tipologici legati a questo tipo di costruzioni.

11) PISTILLI 2000, pp. 157-173.

12) DE SANCTIS, GALLOZZI 1995, pp. 592-599; GALLOZZI, MAESTRI 2004, pp. 137-147.

13) AVAGLIANO 1998. Per la pubblicazione del documento in *fig. 2*, si ringrazia l'abbazia di Montecassino e Dom Mariano Dell'Ormo, direttore dell'Archivio storico di Montecassino, per la completa disponibilità e liberalità.

14) Per i fondi dell'archivio Leonardo Paterna Baldizzi, conservati presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana a Roma cfr. PRIORE 2010-2011 e PANETTA 2013.

15) Per i fondi dell'archivio Leonardo Paterna Baldizzi, conservati presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura in Roma cfr. BARELLI *ET ALII* 1987, pp. 155-171 e SIMONCINI *ET ALII* 2002, pp. 188-190.

16) “Diario XII”, p. 9. A Cassino Paterna dovrà incontrare il direttore dell'Ufficio regionale ing. Avena “che volle scegliermi per questa missione importante a Cassino”; *ivi*, p. 11. In realtà alla data del 1906 l'ing. Adolfo Avena svolgeva le funzioni di reggente dell'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti delle province meridionali del Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia (incarico che ricopriva dal 1899). Dal 1907 sarà direttore facente funzioni dell'Ufficio Regionale, per poi divenire dal 1911 al 1915 soprintendente e direttore della Soprintendenza ai monumenti di Napoli, cfr. BENCIVENNI *ET ALII* 1992. Infatti, solo nel 1908 verrà bandito il posto di Direttore, un concorso al quale l'ing. Avena risultò primo. Tuttavia l'assegnazione di tale incarico non fu esente da contrastanti vicende, che videro la produzione di più commissioni di indagine sull'operato dell'Ufficio regionale e in particolare dell'ing. Avena; cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 209 del 7 settembre 1910, pp. 4786-4791, con un articolato resoconto dell'inchiesta. Adolfo Avena (Napoli 1860-1937), ingegnere e architetto, laureatosi in ingegneria nel 1884, è ricordato per i suoi notevoli rilievi di edifici storici monumentali; cfr. GAMBARDELLA, DE FALCO 1991.

17) PATERNA BALDIZZI 1913, p. 250.

18) *Ivi*, p. 252.

19) *Ivi*, p. 250.

20) Cfr. BARELLI *ET ALII* 1987; SIMONCINI *ET ALII* 2002.

21) PATERNA BALDIZZI 1913, tavole I, II, III, IV, V.

22) Nei primi mesi del 1944, Cassino e il suo territorio, situato sulla linea difensiva tedesca “Gustav”, furono teatro di devastanti battaglie, che resero l'abbazia di Montecassino, la Rocca Janula e Cassino stessa un cumulo informe di rovine.

23) GIORGI 1989, pp. 149-153, 157-161.

24) BARBISAN 1994, pp. 19-20.

25) PATERNA BALDIZZI 1913, pp. 251-252.

26) *Ivi*, p. 249.

27) *Ivi*, p. 248.

28) *Ivi*, p. 253.

29) *Ivi*, p. 249.

30) *Ivi*, p. 252.

31) *Ivi*, pp. 252-253.

32) *Ivi*, p. 251.

33) *Ibidem*.

34) *Ivi*, p. 248.

35) *Ivi*, p. 254.

36) *Ibidem*.



ABBREVIAZIONI

ACSSAr = Archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma

LPB = Fondo Leonardo Paterna Baldizzi

Lincei = Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma

LPB = Archivio Leonardo Paterna Baldizzi

BIBLIOGRAFIA

AVAGLIANO 1998: F. Avagliano, *Importante contributo del '700 per il restauro di Rocca Janula*, in «L'Inchiesta, storia, tradizioni e cultura del Lazio meridionale», 23, 1998, p. 11.

AVENA 1902: A. Avena, *Monumenti dell'Italia meridionale. Relazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Provincie Meridionali*, Roma 1902.

BARBISAN 1994: U. Barbisan, *La ricerca dell'archetipo nelle costruzioni*, Franco Angeli, Milano 1994.

BARELLI ET ALII 1987: L. Barelli et alii, *Catalogo dei disegni di architettura conservati nell'Archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura*, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1987, pp. 157-171.

BENCIVENNI ET ALII 1987: M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni (a cura di), *Monumenti e istituzioni. Parte prima. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1860-1880*, Alinea, Firenze 1987.

BENCIVENNI ET ALII 1992: M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni (a cura di), *Monumenti e istituzioni. Parte seconda, il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1880-1915*, Alinea, Firenze 1992.

BLOCH 1986: H. Bloch, *Monte Cassino in the Middle Ages*, Ediz. di Storia e Letteratura, Roma 1986.

CARETTONI 1952: G. Caretoni, *Le fortificazioni medievali di Cassino*, in «Palladio», 2, 1952, pp. 135-141.

CIGOLA 2005a: M. Cigola, *L'abbazia benedettina di Montecassino: la storia attraverso le testimonianze grafiche di rilievo e di progetto*, F. Ciolfi, Cassino 2005.

CIGOLA 2005b: M. Cigola, *Metodologie innovative per la memoria storica: l'abbazia di Montecassino, la città di Cassino ed il sistema difensivo urbano prima della distruzione, presentazione della ricerca*, in *Metodologie innovative integrate per il rilevamento dell'architettura e dell'ambiente*, Gangemi Editore, Roma 2005, pp. 123-128.

CIGOLA ET ALII 2016: M. Cigola, A. Gallozzi, R.M. Strollo, *Castrum, quod Casinum dicitur, in excelsi montis latera situm est*, in F. Capano, M.I. Pascariello, M. Visone (a cura di), *Delli Aspetti de Paesi. Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio*, CIRICE, Napoli 2016, t. 2, pp. 1-10.

CIGOLA, GALLOZZI 1999: M. Cigola, A. Gallozzi, *L'abbazia di Montecassino nei secoli X-XIII e l'incastellamento della terra di S. Benedetto*, in *Atti del I Colloquio internazionale Castelli e Città Fortificate*, Università di Trieste e Udine, Udine 1999, pp. 114-118.

DELLA NOCE 1668: A. Della Noce, *Chronica sacri monasterii Casinensis, auctore Leone cardinali episcopo Ostiensi,*

*continuatore Petro Diacono eiusdem coenobii monachis, ex manu scriptis codicibus summa cura, et fide, quarta hac editione, notis illustrata, primus evulgat D. Angelus de Nuce, Ex officini Ludovici Billaine, Lutetiae Parisiorum 1668.*

DE SANCTIS, GALLOZZI 1995: A. De Sanctis, A. Gallozzi, *Rocca Janula, disegni d'archivio e progetti di riuso*, in *Il disegno luogo della memoria*, Atti del convegno (Firenze, 21-23 settembre 1995), Alinea, Firenze 1995, pp. 592-599.

EBHARDT 1910-1927: B. Ebhardt, *Die Burgen Italiens*, Verlag von Ernst Wasmuth Ag., Berlin 1910-1927, 6 voll.

GALLOZZI, MAESTRI 2004: A. Gallozzi, D. Maestri, *Cassino, una identità urbana ritrovata, la città prima del 1944*, Caramanica Editore, Marina di Minturno 2004.

GAMBARDELLA, DE FALCO 1991: A. Gambardella, C. De Falco, *Adolfo Avena architetto*, Electa, Napoli 1991.

GATTOLA 1733: E. Gattola, *Historia Habbatae Casinensis*, Venezia 1733.

GHINI, VALENTI 1995: G. Ghini, M. Valenti, *Museo e area archeologica, Cassino*, I.P.Z.S., Roma 1995.

GIGLIO 1923: P. Giglio, *I nostri contemporanei, Leonardo Paterna-Baldizzi*, Tip. Elzevira, Napoli 1923.

GIORGI 1989: L. Giorgi, *Considerazioni su alcuni problemi relativi alla conoscenza e conservazione di edifici allo stato di rudere*, in *Restauro: la ricerca progettuale*, Libreria Progetto, Padova 1989.

NATELLA, PEDUTO 1972: P. Natella, P. Peduto, *Rocca Janula, Lucera, Castel del Monte: un problema occidentale*, in «Palladio», 22, 1972, pp. 33-48.

ODDI, PUTZU 2023: F. Oddi, M. G. Putzu, *La rocca Janula: conservazione della memoria, autenticità della materia e restauro*, in *Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità*, coord. S. Della Torre, V. Russo, Atti del III Convegno SIRA (Napoli, 15-16 giugno 2023), 4. *Indirizzi di metodo*, a cura di M. Docci, Edizioni Quasar, Roma 2023, pp. 818-825.

PANETTA 2013: S. Panetta (a cura di), *L'Archivio Leonardo Paterna Baldizzi all'Accademia Nazionale dei Lincei - Inventario analitico*, coordinamento tecnico-scientifico E. Reale e P. Cagianò de Azevedo, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 2016.

PATERNA BALDIZZI 1905: L. Paterna Baldizzi, *Fra uno schizzo e una nota: dai diari dei viaggi artistici*, Tip. Lit. Camilla e Bertolero di N. Bertolero, Torino 1905.

PATERNA BALDIZZI 1909: L. Paterna Baldizzi, *Gradus ad parnassum. Disegni vari e progetti architettonici*, C. Crudo e C., Torino 1909.

PATERNA BALDIZZI 1913: L. Paterna Baldizzi, *Rocca Janula nell'arte e nella storia*, in «Memorie della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», II, 1913, pp. 203-254.

PATERNA BALDIZZI 1943: L. Paterna Baldizzi, *Non omnis moriar. Dal diario dei miei viaggi artistici e della mia attività professionale. Progetti, disegni, studi, rilievi architettonici, schizzi a penna, acquarelli*, Istituto Grafico Tiberino, Roma 1943.

PISTILLI 2000: E. Pistilli, *La Rocca Janula di Cassino attraverso le ricerche di L. Paterna Baldizzi e G. F. Caretoni*, Edizioni Cassino, Cassino 2000.

PRIORE 2010-2011: G. Priore, *Leonardo Paterna Baldizzi e i suoi documenti: l'ecclettismo di un architetto tra il XIX e il XX secolo*, tesi di laurea, Sapienza Università di Roma, a.a. 2010-2011.

- RUSO 2017: V. Russo, "Fra uno schizzo e una nota". *Leonardo Paterna Baldizzi 'ispettore' di monumenti e paesaggi nel Meridione d'Italia (1906-1909)*, in G. Belli, F. Capano, M. I. Pascariello (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, CIRICE, Napoli 2017, pp. 725-730.
- SAVORRA 2014: M. Savorra, *Paterna Baldizzi Leonardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, *ad vocem*.
- SIMONCINI ET ALII 2002: G. Simoncini et Alii (a cura di), *Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Catalogo generale dei disegni di architettura 1890-1947*, Gangemi, Roma 2002.
- STHAMER 1987: E. Sthamer, *La posizione giuridica del castello di Rocca Janula nel Medioevo*, in «Lazio sud», VI, 1, 1987, pp. 19-28.
- STHAMER 1995: E. Sthamer, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, M. Adda, Bari 1995.
- TOSTI 1842-1843: L. Tosti, *Storia della Badia di Monte-Cassino*, Cirelli, Napoli 1842-1843, 3 voll.
- VIZZACCARO 1966: T. Vizzaccaro, *Rocca Janula*, in *Montecassino e Cassino - Storia, monumenti ed arte*, Abbazia di Casamari, Veroli 1966.

#### ABSTRACT

Rocca Janula in southern Lazio. A survey from the early 1900s.

*Rocca Janula, in the hinterland of lower Lazio, is a fortress located on the slopes of Montecassino, a defensive hinge between the famous abbey and the surrounding area. Its mixed fortunes followed the main situations connected to the history of the Benedictine monument. The fortress presents, as a central defensive element, a pentagonal tower, referable to the Frederick II era. It is made by precise squared ashlar, including innumerable stonemasons' marks. Over the years, various changes of ownership occurred. It was affected by collapses, due to earthquakes and partial demolitions. Over the centuries, it was expanded and restored several times. Since the middle of the 17th century, it suffered a progressive abandonment. It was found in the state of ruin when – in the first decade of the last century – the engineer architect Leonardo Paterna Baldizzi was in charge of carrying out the survey and of considering the reinforcement works. Paterna Baldizzi was an interesting figure, from an artistic and professional point of view, active in the first half of the 20th century in the field of monument protection. His survey drawings of Rocca Janula, highlight precise details of the fortress before its further ruin caused by the bombings of the Second World War. Moreover, his archives – professional and private – deposited by the engineer architect at two important Roman institutions (the Accademia dei Lincei and the Centro di Studi per la Storia dell'Architettura) allow us to reconstruct, through his 24 "Diaries" (1895-1942), the method of work for an architect of those years.*



